

Da Leòn a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

13/04/2010

Ma chi me lo ha fatto fare!

E' mezzanotte e sono sdraiato sul materasso di un letto a castello, nell'unico ambiente che accoglie circa quaranta pellegrini.

Almeno dieci di questi sono "roncadores" professionisti, ossia russatori con i fiocchi.

Tra questi c'è anche il mio compagno di questa avventura : Massimo. Il pensiero che dovrò subire per altri quindici giorni questa tortura mi atterrisce. Ma non sono il solo ad essere sveglio.

Diversamente da me, che sono cupo di umore, un gruppo di giovani spagnoli, ad ogni ronfata superiore al livello standard di decibel, prorompe in una risata collettiva, esclamando "Esta noche non se dorme!"

E' la prima lezione del cammino. Devo imparare ad essere più paziente.

I tappi di materiale sintetico che mi ha venduto mia cognata farmacista, assolvono solo parzialmente al loro dovere. Approfitto quindi di questa veglia forzata per rivedere quanto accaduto nelle ultime ore, alla ricerca di cosa c'è stato di sbagliato nella programmazione di questo viaggio.

Nulla. O forse non aver previsto l'imprevisto. E' bastato un ritardo di 45 minuti nel decollo del volo Ryanair da Bologna a Madrid, per perdere di un soffio il pullman che ci avrebbe fatto arrivare a Leòn verso le ore 19. Questo ci ha costretti a salire sul successivo, con il quale siamo arrivati alle ore 21.15, per prendere un taxi al volo, sapendo che l'albergue delle suore del monastero Santa Maria de Carbajal avrebbe chiuso per le ore 21.45. Siamo così arrivati appena in tempo per sentirci dire dall'hospitalera " Italiani sempre in ritardo!" Ma come?!

Abbiamo però avuto la fortuna di trovare un aiuto hospitalera di Bologna di nome Maddalena ed una giovane pellegrina di Trieste di nome Daisy, partita sola da Roncisvalle, che ci sono state di conforto e prodighe di consigli.



Il tempo di stendere il sacco a pelo sul materasso, che siamo stati invitati a raccolta nella cappella per un momento di preghiera comunitaria, assieme alle suore del convento.

Finita la funzione religiosa, nella cucina adiacente al dormitorio, troviamo ad attenderci una tavola apparecchiata con un po' di formaggio, salumi, insalata e frutta. Un dolce pensiero dell'hospitalera per questi italiani ritardatari. Ne terremo conto nel donativo lasciato la mattina seguente.

La seconda lezione del cammino è proprio questa : accettare gli eventi che non si possono modificare con le sole nostre forze.

Passo quindi il resto della notte con brevi periodi di sonno, interrotti da russate di livello superiore, che provocano ripetute mie esclamazioni con la caratteristica espressione bolognese : " Mo socmel!!"

Tutto questo dura fino alle 5.30 del mattino, quando i preparativi dei pellegrini che partono per primi, mettono la parola fine a questa tortura.

14/04/2010 Da Leon a Villar de Mazarife (km. 24)

Usciti dall'albergue poco prima delle 8, seguiamo le indicazioni fornite dalle "concha" murate nel pavè delle strade cittadine. Queste ci guidano lungo le strade di una Leòn ancora addormentata. Arrivati di fronte alla cattedrale ancora chiusa, le tracce ci riportano indietro da dove siamo partiti : era solo un giro turistico.

La temperatura è fresca : 4°.

Facciamo così circa 2 km in più oltre ai 22 km programmati per arrivare a Villar de Mazarife, dove per 6 € pernottiamo nell'albergue privato S. Anton.

Anche qui c'è un unico stanzone con letti a castello, ma con molto più spazio tra di loro, rispetto a quello di ieri. Alla fine ci ritroveremo solo in nove. Tre tedeschi, due francesi, noi due italiani oltre ad una coppia di Torino, partita dai Pirenei. Per 9 € prenotiamo anche la cena, prevista per le ore 19.

Da León a Santiago di Compostela *(316 Km in 11 giorni)*

Nel frattempo usciamo per visitare il paese. I negozi di alimentari aprono alle 17, così ci fermiamo a comprare quattro banane da un autocarro che oltre a frutta e verdura vende anche pesce. Il risultato sarà che quando assaggeremo le banane, sembrerà di addentare un merluzzo! Scatto quindi alcune foto, con i campanili della Chiesa locale sormontati da nidi di cicogne. E' una caratteristica che incontreremo anche nei paesi successivi.

Abbiamo così atteso l'apertura del market, che apre alle 17 ma chiude alle 21.30 (ecco perché gli spagnoli poi si alzano tardi). Compro cioccolata, biscotti, prugne ed albicocche secche per la colazione di domani. Prendo anche un limone per mettere il suo succo all'interno della sacca dell'acqua che sa di petrolio.

Nell'albergue c'è una postazione internet, dove per 1 € ti lasciano navigare per il tempo che vuoi. Guardo così la posta e tramite email mi collego con mia moglie Silvia per scambiarci saluti e notizie. Ne approfitto anche per collegarmi con il sito Ryanair per verificare eventuali modifiche negli orari dei voli. L'esperienza dell'andata non mi fa stare tranquillo, anche perché il volo Madrid-Bologna è fissato per le 8.40, mentre l'idea sarebbe quella di arrivare all'aeroporto di Madrid alle 7.00, con partenza da Santiago con il pullman della compagnia Alsa, dopo aver viaggiato di notte per nove ore.

Un'ora e quaranta per fare check-in in un aeroporto dalle dimensioni smisurate (rispetto a quello di Bologna) è un tempo troppo stretto per sentirsi sicuri. Così, controllando i voli, mi accorgo che c'è un volo Ryanair che parte da Santiago alle 22.05.

Questo volo non c'era quando ho studiato il viaggio a gennaio. Si tratterà di non dormire in aeroporto fino all'ora di apertura dei check-in, ma almeno saremo sicuri di ripartire. (non sapevamo che per diversi giorni ci sarebbero stati i voli paralizzati a seguito dell'eruzione del vulcano in Islanda). Acquisto così il volo per 36 €, meno di quanto avrei speso con il pullman.

A cena scambiamo quattro chiacchiere con i torinesi, che ci raccontano le loro esperienze e le loro aspettative, dopo tre settimane di cammino. La cena è composta da insalata mista, zuppa di cipolle, paella vegetariana, budino, vino ed acqua.

Massimo fa il bis di paella ai peperoni, cosa che mi fa mal sperare per la notte!

15/04/2010 – Da Villar de Mazarife a Astorga (km. 31)

Così è stato. Massimo ha russato tutta notte. Siamo partiti per primi alle 7.15, quando era ancora buio e pioveva. Metteremo così alla prova la nostra attrezzatura tecnica impermeabile : sia scarpe che guscio. Il problema non è l'acqua dal cielo, ma il fango dal basso, che si attacca alla suola delle scarpe nei tratti di percorso sterrati. Dopo due ore di cammino e 10 km percorsi, arriviamo a Villavante e facciamo colazione con una tazza di latte caldo ed una bustina di cacao nell'unico bar nel quale siamo gli unici avventori. La temperatura è sempre bassa e rimpiango i guanti di pile lasciati a Bologna per risparmiare peso : l'unica cosa che non pesava niente! Ne approfitto per mangiare un po' di quello comprato ieri, compresa la banana al sapore di pesce.

Arriviamo ad Hospital de Orbigo, dove attraversiamo il famoso ponte sul rio Orbigo, chiamato Paso Honroso per l'antica storia medioevale.

Qui ci rechiamo nella farmacia dove Massimo acquista dei nuovi occhiali da lettura, in sostituzione di quelli rotti ieri..

Nella farmacia un enorme dispenser di cerotti Compeed ci fa capire che questo deve essere l'articolo maggiormente venduto.

Mentre attraversiamo il paese arriva a tutta velocità un camioncino bianco con il clacson sempre pigiato. Pensiamo ad un'autombulanza. E' invece il panettiere che avvisa così del suo arrivo. Si ferma presso alcune case che hanno appeso alle maniglie delle porte di ingresso dei sacchetti di plastica. Il panettiere preleva i sacchetti, li riempie con il pane e poi riparte per altri 100 metri con il solito accompagnamento del clacson, per ripetere poi la stessa procedura dei sacchetti. Dopo essere usciti da Hospital, sentiamo il suo clacson per almeno un'altra ora.

A Santibanez de Valdeiglesias ci fermiamo al centro sociale adiacente il rifugio parrocchiale. Facciamo così conoscenza di Ercole, "laziiale" di Frascati, come ci tiene a precisare. E' lui l'hospitalero. Si è fermato qui da un paio d'anni,

Da Leòn a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

dopo aver partecipato alla ristrutturazione dell'albergo.

Nonostante i miei dolori al polpaccio, dopo esserci cambiati i calzini per mantenere asciutti i piedi il più a lungo possibile, ripartiamo con obiettivo Astorga, dove arriviamo verso le ore 16.00.

Qui alloggiamo presso il rifugio Di San Francisco, in una camera a 4 letti, in compagnia di uno spagnolo.

Dopo aver fatto bucato, facciamo un giro per la città, assaggiando le troppo reclamizzate "mantecadas", e alcune varietà di cioccolato, tra cui quella con pezzettini di carne secca! Esiste anche un museo della cioccolata, ma preferiamo visitare la Cattedrale ed il Palacio Episcopal di Gaudì.

All'uscita della cattedrale incontriamo Daisy in compagnia di Alis, una giovane americana, partita da sola da Saint Jean Pied de Port.

Ceniamo in una trattoria che propone menù del pellegrino ad 8,50 €.

16/04/2010 Da Astorga a Foncebadon (km. 25)

Facciamo colazione in uno dei pochi bar aperti con cioccolata calda e charros. Dalla foto sembravano i nostri biscotti crumiri, mentre in realtà sono fatti di pasta frita. Almeno così mi pare.

Anche oggi piove. Sarà così per tre ore. Poi una pausa ed un ulteriore scroscio ad un chilometro da Rabanal del Camino, dove arriviamo fradici. I pantaloni tecnici North Face sono in nylon, leggeri, antimacchia, ma non sono impermeabili e me li ritrovo incollati alle gambe, anch'esse bagnate.

Il guscio invece tiene e così pure le scarpe in goretex. In realtà sono un po' bagnate sulle spalle, ma credo sia dovuto all'umidità interna.

Sento un po' freddo.

Entriamo nel primo bar di Rabanal, dove al caldo troviamo il gruppo di spagnoli incontrati la prima notte in compagnia di Daisy.

Mentre i pantaloni iniziano ad asciugarsi rapidamente (almeno quello) prendo una tortilla spagnola ed una coca-cola.

Siamo nel dubbio: ci fermiamo qui o proseguiamo fino a Foncebadon?

Abbiamo fatto circa 21 km e sono solo le 14.

Se smettesse di piovere...

Dopo quindici minuti la pioggia smette.

E' deciso. Si parte. Anche gli spagnoli con Daisy, ripartiti prima di noi, hanno la meta Foncebadon, presso il rifugio parrocchiale, dove l'accoglienza è delle più calde (così recita la mia guida).

Il tragitto è tutto in salita. Arriveremo infatti a quota 1.400 metri, tra rivoli d'acqua e laghetti di acqua piovana che ci costringono ad alcune deviazioni entrando nella vegetazione.

Durante questo tempo sono accompagnato da diversi SMS di mio cognato Aldo, che chiede notizie per potermi seguire attraverso internet. Anche mio padre si fa sentire con una telefonata, dicendomi che sono matto.

L'arrivo a Foncebadon, verso le ore 16.00 è triste.

Il rifugio parrocchiale è chiuso. Ci sono altri due albergo.

Uno piccolo, vicino a quello parrocchiale, dal quale vediamo uscire alcuni pellegrini francesi, che ci dicono che è brutto. Ci fidiamo di loro ed andiamo nell'ultimo rimasto, ritornando sui nostri passi. L'hospitalera non è molto accogliente. Per 7 € paghiamo il nostro posto letto in una stanza con altre 10 persone.

Un'altra stanza ne accoglie altrettanti. Il tutto con solo due docce ed un unico servizio per uomini ed uno per le donne. Tutti gli ospiti si affrettano a stendere fili per appendere i vestiti bagnati ed a riempire di carta di giornale le scarpe per asciugarle prima. Di Daisy e degli spagnoli nessuna traccia. Che abbiano proseguito?

Ora sento le gambe che dolgono un po', ma per fortuna non ci sono "ampollas" sotto i piedi.

Ceno solo con una soupa con lenticchie (3 €) assieme ad un po' dei viveri acquistati il primo giorno.

17/04/2010 Da Foncebadon a Ponferrada (km. 29)

Partiamo senza fare colazione. C'erano quattro tavolini occupati, vicino ad altri dieci vuoti. Il barista non ha voluto che ci sedessimo in quelli vuoti in quanto destinati al pranzo. Così partiamo alle 7.50, mangiando lungo la strada quello che abbiamo ancora nello zaino.

Fa freddo. Nuvole basse e visibilità ridotta a 50 metri. Alle 8.20 siamo alla croce di ferro avvolta ancora nella nebbia. Paesaggio triste.

Iniziamo la discesa verso Ponferrada.

Da Leòn a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

In un bar di El Acebo, incontriamo Daisy ed Alis. Ci raccontano che hanno dormito anche loro a Foncebadon, ma nel secondo rifugio che noi avevamo scartato. Per 8 € hanno dormito su materassi stesi a terra!

Prendo un “*bocadillo*” con *Chorizos* (fettine di salsicciotti piccanti) molto buono.

Molinaseca ci accoglie con il sole e 28°. Chissà come sarà ad agosto! La temperatura però cala rapidamente in prossimità di Ponferrada, dove c'è un rovescio d'acqua.

In lontananza le montagne ancora coperte di neve. Nel rifugio di Ponferrada siamo in una camera con due letti a castello, in compagnia di uno spagnolo e di un coreano (anche loro *roncadores*).

Facciamo un giro per Ponferrada. Molto bello il castello dei Templari. Alle 17.30 Massimo dà segni di insofferenza. Così a quell'ora ceniamo in un ristorante con il menu del pellegrino.

Inutile sottolineare il fatto che eravamo gli unici clienti.

Alle 19.30 partecipo alla preghiera comunitaria, assieme ad un'altra decina di persone (inglesi, francesi, giapponesi, norvegesi, spagnoli). Ognuno può pregare o cantare nella propria lingua, tenendo nelle mani un grosso cero all'interno di un vaso di ottone, che passa di mano in mano.

Prego per tutti i miei cari, parenti ed amici, soprattutto per quelli con più urgenti problemi di salute : per Maria, per Gigi, per i miei genitori. Quando il cero passa alle mie spalle, riconosco con piacere l'accento sardo della persona che in quel momento esprime la sua preghiera personale. Così quando, alla fine della preghiera comunitaria, il conduttore spagnolo invita tutti i presenti ad un canto religioso nella propria lingua, mi giro verso Mauro di Nuoro (questo l'ho imparato nella successiva presentazione) e gli chiedo :

“cantiamo l'Ave Maria in Sardo”?

“Deus te Salve Maria? Certamente” mi risponde. Così, a due voci sfalsate, abbiamo fatto la nostra figura. Mauro è partito anche lui da Leòn, ma solo tre giorni fa, contro i quattro impiegati da noi. E' andato forte, ma sembra un po' provato.

Uscito dalla cappella mi reco in Cattedrale per la Messa prefestiva delle ore 20.30, in tempo per partecipare anche alla recita del rosario.

Alla fine della messa il sacerdote chiede se tra i fedeli ci sono dei pellegrini. Io alzo la mano. Sonol'unico.

”*Sale*” mi dice, invitandomi ai gradini dell'altare. Si avvicina quindi a me e dopo aver letto una preghiera con l'invocazione dei santi e della Madonna affinché mi proteggano durante il Cammino, mi ha benedice con l'acqua santa e mi consegna un santino per ricordo dicendomi: “Prega per noi a Santiago”.

Mi sento molto emozionato.

18/04/2010 Da Ponferrada a Villafranca del Bierzo (km. 23)

La tappa più corta del Cammino è stata la più dura. Partiti alle 7.40 siamo arrivati alle 14.30 a Villafranca del Bierzo. Ho la pianta dei piedi distrutti ed il ginocchio sinistro mi fa abbastanza male. Sicuramente è il risultato della discesa di ieri : 900 metri di dislivello in poco più di 10 km. Aumenterò i massaggi con il Voltaren.

Durante il tragitto ci siamo fermati solo a Camponaraya per un caffè e guardare l'arrivo del G.P. di formula 1. Poi abbiamo sempre proseguito fino all'albergo comunale, dove Massimo ha subito dichiarato di essere un russatore e per questo lo hanno messo con gli altri “cattivi” in un raggruppamento di letti a castello nel corridoio. I piedi mi fanno male anche da sdraiato. E' come se mi avessero picchiato con un manganello sulla pianta dei piedi.

Domani penso proprio di spezzare la tappa inizialmente prevista di 30 km. in due da 15 : abbiamo sempre un giorno in più a disposizione. Ho infatti programmato di impiegare 13 giorni, ma ne ho aggiunto uno in più per sicurezza. Girando per Villafranca incontriamo la coppia di torinesi, che invece andrà a pernottare presso un albergue privato.

Nella piazza della città c'è una farmacia aperta. Avevo letto di questa farmacia in un giornale locale : credo sia la più antica della regione. Una giovane dottoressa molto gentile ci illustra le speciali confezioni, prodotte proprio da questa farmacia, di cerotti tipo Compeed. In una sola confezione ci sono di tutte le forme e dimensioni. Sarei tentato di acquistarne una, ma non avendo vesciche, soprassedo. Ci sono anche delle confezioni di tappi per le orecchie, di una forma

Da Leòn a Santiago di Compostela *(316 Km in 11 giorni)*

conica mai viste prima. Mi pentirò di non averle acquistate, anche perché continuano le notti insonni con i tappi portati da Bologna.

19/04/2010 Da Villafranca del Bierzo a O Cebreiro. (km. 30)

Questa notte sono finalmente riuscito a dormire a blocchi di due ore. Una consolazione!

Siamo partiti alle 7.30, fermandoci ogni due ore per far riposare i piedi che mi fanno sempre male. Presso la farmacia di Vega de Valcarce, compro una confezione di Voltaren e dei tappi in cera.

Così, spostando in avanti di volta in volta l'obiettivo della giornata, riusciamo a fare i 30 km. per arrivare a O Cebreiro, con la salita finale di 700 metri negli ultimi 10 km. Io avanzo con l'aiuto dei bastoncini da trekking, cercando di gravare il meno possibile sul ginocchio sinistro. In un momento di pausa, oltre a tenere al corrente mio cognato Aldo, mando un messaggino alla mia ex collega Barbara, con la richiesta di un suo aiuto personale in forma di preghiera da affiancare a quello già promesso dal suo fidanzato GianLuca. Ho infatti ricevuto l'incarico da parte di quest'ultimo, di accendere un cero nella cattedrale di Santiago, per delle sue intenzioni. In cambio ho preteso che lui mi accompagnasse con una Ave Maria al giorno.

Il messaggio di risposta che ricevo da Barbara mi commuove: "Io ne dico una, GL ne dice tre, ma dice che potrebbe arrivare anche a cinque al giorno!".

Siamo in Galizia ed arrivati a O Cebreiro ci accoglie la musica celtica, proveniente dai negozietti di souvenir.

Massimo cerca una pensione per stare un po' da solo, senza l'incubo di tenermi sveglio.

Preoccupazione inutile in quanto c'è sempre qualcuno che russa, anche più forte di Massimo.

Io scelgo invece il rifugio, dove in un unico stanzone ci sono ottanta posti letto. Lì ritrovo Daisy e Alis. Ho appena finito di sistemare la mia roba, quando la persona che è sdraiata proprio vicino a me (ore 17.00) inizia a russare in un modo tremendo, facendo alzare la testa a tutti quelli che sono presenti. Sguardi di tristissima rassegnazione si incrociano in cerca di conforto, al pensiero della notte che sarà.

Invidio la scelta fatta da Massimo.

Io raccolgo la mia attrezzatura e con i tappi di cera già infilati negli orecchi, cerco una postazione libera in cui sentire il meno possibile questo ronfare. Un po' come quando con il cellulare si cerca "campo", ma in questo caso cerco il "non campo". I tappi di cera sembrano avere più efficacia di quelli di gommapiuma.

Prima della cena, con il solito menù del pellegrino, mi reco in Chiesa, di fronte al calice del miracolo eucaristico avvenuto nel XIV secolo. In un'ora prego tre rosari completi (150 Ave Maria) con il sottofondo di canti gregoriani registrati.

Mentre per me non è un peso, penso con gratitudine allo sforzo di Barbara e GianLuca, non abituati alle preghiere.

20/04/2010 Da O Cebreiro a Samos. (km. 27)

Alle 7.40 lasciamo O Cebreiro, dopo aver fatto colazione nello stesso locale in cui abbiamo cenato la sera precedente.

Arrivati a Fonfria, facciamo una sosta per prendere un boccadillo ed un caffè.

Massimo appoggia il suo zaino su di una sedia all'esterno del locale. Un cane sale sul tavolo vicino e dall'alto fa una bella pisciata sullo zaino. Forse la sedia era la sua.

Il percorso alterna tratti stradali con altri sterrati. Ad un certo punto Massimo punta deciso sulla strada asfaltata quando le frecce indicano una direzione diversa. Altre volte avevamo osservato che dopo tali deviazioni i diversi percorsi si ricongiungevano. Così in principio non mi preoccupavo più di tanto. Passata un'ora però, non vediamo ancora questo ricongiungimento. Anzi, sembra che ci allontaniamo sempre più dalla nostra meta. Triacastela potrebbe essere quel paese che intravediamo laggiù, che continua ad allontanarsi da noi. In compenso la strada asfaltata, con pendenza costante, mi facilita la camminata. Non è tanto la salita, quanto la discesa a crearmi dei problemi.

Massimo, da ex pallavolista, mi fornisce il nastro adesivo con il quale i giocatori stringono i tendini appena sotto il ginocchio. La cosa pare funzionare.

Alla fine, dopo aver fatto un largo giro, il sentiero del percorso originale si riavvicina alla strada asfaltata. Dopo aver attraversato un campo,

Da León a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

saltiamo (ahi) un muretto in pietra e ci ributtiamo in discesa lungo il percorso sterrato, cosa che fa riacutizzare il dolore al ginocchio. Arriviamo così a Filloval, dove ci fermiamo presso una nuovissima costruzione “Aria del Camino” bar, ristorante, posti letto e minimarket. Il tutto è gestito da una giovane coppia e ci dicono che il tratto per arrivare a Triacastela è molto meglio di quello che (non) abbiamo fatto fino a qua. Visto la Provvidenza? Arriviamo a Triacastela verso le ore 13.30. Troppo presto per fermarci. Decidiamo così di proseguire verso Samos, scegliendo la variante di sinistra per raggiungere poi Sarria. Nel tragitto sembra di essere ripiombati nel Medio Evo, passando tra vecchi agglomerati di case senza vedere alcuno. Ripenso sorridendo al film “Non ci resta che piangere” con Benigni e Troisi. Arriviamo a Samos verso le 16.30, un bel po’ provati dopo tanti saliscendi attraverso boschi con alberi dai tronchi con forme ritorte mai viste prima. Pensavamo entrambi di dormire in un *hostal*, ma il primo che incontriamo apre solo dal primo maggio. Pensando non ce ne siano altri, entriamo nel rifugio annesso al monastero domenicano. Prendiamo posto in un’unica camerata e facciamo il bucato, anche se l’ora è tarda e le previsioni per domani danno pioggia. Cercando un posto in cui mangiare alla sera, scopriamo che il ristorante possiede anche dei posti letto in camere a due letti! Ma ormai abbiamo già scelto. Massimo ha fame e vuole cenare alle 17.45. Questa volta lo lascio solo e faccio un giro per il paese in attesa che si facciano le 19.15, ora in cui l’hospitalero ci ha dato appuntamento per la recita dei vesperi e della Messa con i frati del convento. Mi imbatto così in Alis. Anche lei ha fatto la scelta della variante, mentre Daisy pare abbia preferito il tragitto originale. Ne approfitto per fare esercizio di conversazione in inglese. Dice che sono bravo e che si capisce tutto quello che dico. Per me esagera nel voler essere gentile. Quello che mi piace dell’atmosfera del Cammino è che ognuno è perfettamente indipendente, anche se si stringono amicizie forti. Ognuno è libero di partire quando vuole, mangiare quando vuole, con chi vuole, senza che gli altri trovino strano la cosa.

Ripenso allora alle interminabili discussioni, in occasione delle vacanze con i miei parenti, quando alla sera dobbiamo trovare una scelta condivisa da tutti su dove cenare, a che ora, cosa ordinare, ecc.

21/04/2010 Da Samos. a Portomarin(km. 35)

Partiamo alle 7.20 ed inizia subito a piovere, come da previsioni. Dopo mezz’ora smette. Poi riprende. Poi rismette. Questo ci costringe a togliere e mettere il guscio almeno una ventina di volte. Arriviamo così a Sarria verso le 11.30, dove in un bar ci fermiamo per addentare il solito *bocadillo* accompagnato da una fresca *serveca*. Non abbiamo ancora deciso dove fermarci, ma non certo di arrivare a Portomarin. Trovo segnalato dalla mia guida un posto confortevole a Morgade ed a Mercadoiro, con *abitaciones* a 2/4 letti. Arrivati a Morgade notiamo dei pellegrini che stanno finendo di mangiare. Il locale è pieno. Decidiamo così di proseguire sotto la pioggia, che nel frattempo ha ripreso a scrosciare, per poi smettere dopo dieci minuti. Mentre procediamo nel cammino, ci sorge l’idea di arrivare a Portomarin, per accorciare le tappe successive e così arrivare a Santiago sabato pomeriggio, in tempo per partecipare alla messa solenne domenicale. Arriviamo così a Portomarin verso le 18.00, dopo dieci ore di camminata effettiva, molte delle quali lungo percorsi infangati, saltando da una pietra ad un’altra, lungo sentieri trasformati in torrenti, cercando accuratamente di evitare di bagnare le scarpe, per quanto possibile. Entro nel paese stringendo le mascelle, con un gran dolore ai piedi. Massimo dice di meritarsi il riposo in un *hostal* (50 €), io invece insisto con l’*albergue*. Siamo entrambi fradici. Nella camerata che mi viene assegnata, c’è un termosifone acceso, stretto e alto. In cima c’è già steso un asciugamano ad asciugare che occupa tutto lo spazio orizzontale. Ripensando a quanto appreso nel corso di vela a Caprera, attacco una cimetta in cima al termosifone e lasciandola penzolare a fianco, con una serie di “mezzi colli” appendo tutta la mia biancheria bagnata, come se fosse un “Gran Pavese”. La soluzione riscuote un notevole successo tra il gruppo di francesi e

Da León a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

spagnoli presenti, ed io mi gonfio di italico orgoglio.

Incrocio Alis che seduta ad un bar chiacchera amabilmente con altri pellegrini.

Mi ritrovo con Massimo nel ristorante del suo albergo, dove ceniamo con il menu del pellegrino a 12 €. Si nota che mano a mano che ci avviciniamo a Santiago i prezzi salgono.

Durante la cena discutiamo di religione esattamente come quarant'anni prima, quando eravamo compagni di banco alla scuola per geometri "Pacinotti" di Bologna.

Preso per stanchezza, alla fine riconosce l'esistenza di un dio creatore, ma che per il momento non identifica con nessun dio delle religioni ufficiali. Dopo quarant'anni che discuto con lui di queste cose è già un bel passo in avanti. A Gesù è andata peggio!

22/04/2010 Da Portomarin a Melide (km. 40)

Anche questa mattina partiamo sotto la pioggia, che ci accompagnerà per circa due ore.

Troviamo un momentaneo ristoro in un bar assieme a tanti altri pellegrini. Si percepisce chiaramente l'incremento della gente in questo ultimo tratto.

In una bacheca del bar sono raccolte tante immagini della Madonna, tra le quali quella della statua di Medjugorje. Mi sento seguito e protetto.

Il tempo sarà così alternato fino alla tappa programmata di Palas de Rei dopo 24 km. Entriamo in Palas verso le 14.30. Breve sosta per l'analisi della situazione. Se ci fermiamo qui, rimangono 68 km. per arrivare a Santiago e non so se in due giorni ce la possiamo fare. Decidiamo quindi di proseguire verso Melide che dista 16 km. da Palas: totale tappa di 40 km.!

Incontriamo Alis che ci guarda sgomenta quando le confidiamo le nostre intenzioni. "Ma così arrivate venerdì". Appena le facciamo notare che oggi è giovedì e non mercoledì come crede lei, parte a razzo a recuperare il suo zaino lasciato in un bar un chilometro prima dicendoci "Ci vediamo a Melide"

Arriviamo a destinazione alle 18.30 distrutti.

Lungo il tragitto incrociamo un vaccaro con le sue mucche, l'ultima delle quali avanza zoppicando.

Il contadino ci dice in spagnolo che zoppica perché ha fatto il cammino di Santiago!

Devo fermarmi più spesso, almeno ogni ora per massaggiarmi i piedi. Per non pensare al dolore accendo per la prima volta da quando sono in Spagna il mio Ipod, con la speranza che un po' di musica riesca a distrarmi. La prima canzone della lista è "Desperado" degli Eagles. Non potrebbe essere più azzeccata, e per tre minuti mi rilasso.

Con la seconda invece, nonostante la voce sensuale di Diana Krall, non riesco a far tacere il coro lamentevole di ginocchio, polpaccio e pianta dei piedi. Ci penserà la chitarra di Carlos Santana con "Europa" a darmi un po' di brio e ci vorranno tutte le 37 canzoni della play-list per arrivare alle porte di Melide.

Non prendiamo neanche in considerazione l'idea di andare in *albergue* e cerchiamo il primo *hostal* che ci suggerisce un passante a cui chiediamo consiglio. Con 45 € ci precipitiamo nella camera per una doccia rilassante. La pensione è dotata di WI-FI e con l'iPhone di Massimo veniamo a conoscenza dei problemi avuti in tutta Europa con l'eruzione del vulcano in Islanda.

Manca ancora una settimana per il volo di rientro e speriamo che a quel tempo si sia sistemato tutto. Per la cena ci rechiamo alla *pulperia Ezequiel*, suggerita dalla mia guida, per assaggiare il famoso *Pulpo a la Gallega*.

23/04/2010 Da Melide a Rua (km. 30)

Ci svegliamo alle 8.00 !

Colazione ricca nel bar della pensione con cappuccino, brioche e spremuta d'arancia. Camminiamo per tre ore sotto una pioggerella leggera, fino ad arrivare ad Arzua. Nel primo bar troviamo Alis che ci viene incontro sorridendo, felice di ritrovare volti conosciuti e ci racconta la sua avventura della notte precedente nell'*albergue* provvisorio di Melide. Per una questione di luce accesa (voluta dagli spagnoli) e di luce spenta (chiesta dai tedeschi), si è sfiorata la rissa. La cosa di cui non si capacitava era che una signora tedesca insultasse gli spagnoli con parolacce in inglese! Forse pensava che una parolaccia in tedesco potesse non essere capita.

Altro segno che lo spirito del cammino sta rapidamente cambiando. Sempre più spesso vediamo pullmini carichi di zaini partire per la

Da León a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

tappa successiva, alleggerendo la fatica dei pellegrini. Penso che se anch'io avessi fatto così i miei piedi starebbero sicuramente meglio. Dopo il solito boccadillo Alis si allontana rapidamente da noi con il suo passo veloce. Giungiamo a S. Irene in un albergue privato, dove ci offrono per 13 € a testa un posto letto in una camera con due letti a castello. Ormai ci siamo riabituati con le pensioni e decidiamo di fare un altro tratto di strada per cercarne una. Arrivati a Rua verso le 18.00, prendiamo una camera a due letti in un discreto hotel per 24 € a testa. Cena del pellegrino a 12 €.

24/04/2010 Da Rua a Santiago (km. 22)

Anche oggi sveglia alle 8.00 e partenza alle 8.45. Dopo aver girato svoltato un angolo, riconosco a cento metri di distanza, l'andatura tipica di Alis. La chiamo e le chiedo notizie di ieri. Ci racconta di essersi fermata nell'albergue che noi abbiamo rifiutato, contenta per la prima volta dopo tanto tempo di aver dormito tra lenzuola e non più nel suo sacco a pelo.

Lei deve ancora far colazione e si ferma in un bar vicino, mentre noi che l'abbiamo già fatta, proseguiamo, sicuri che saremo presto raggiunti. Dopo tre ore ci fermiamo anche noi per il solito boccadillo e subito dopo ci raggiunge Alis dicendoci "Siete andati fortissimo, non riesco a raggiungervi!"

La lasciamo chiacchierare con una pellegrina austriaca e ci diamo appuntamento a Santiago, da qualche parte.

Mi piacciono questi appuntamenti astratti!

Dopo un paio d'ore entriamo a Santiago sotto la solita pioggerella ed entriamo nella *Praza do Obradoiro*, dove mi inginocchio.

Massimo telefona commosso alla moglie.

E' sabato e c'è tanta gente. Io invece non ho particolari emozioni in quanto i miei pensieri sono tutti rivolti nella ricerca di un posto per la notte. Ci rechiamo intanto all'ufficio dei pellegrini per ritirare la *Compostela*. Consegnato la credenziale, notiamo che l'addetta si consulta con una sua collega e ci dice "Mancano i *sellos* che certificano che non avete preso l'autobus nei due tratti da 40 km." "Se vuole le faccio vedere il ginocchio" è la mia risposta. Pensando di vedere una cosa

terribile, non fa altre storie e mi consegna il famoso attestato.

Appena ritirato, ecco che appare Alis, dimostrando così che l'appuntamento astratto funziona.

Lei andrà a dormire da un'amica di sua madre che vive a Santiago e ci diamo appuntamento per l'indomani in Cattedrale per la Messa delle dodici. All'uscita notiamo una bella pensione, ma apre solo alle 15. Veniamo così avvicinati da un uomo che ci propone per 40 € una camera in un appartamento lì vicino. Decidiamo di seguirlo. La stanza fa parte con altre due, due bagni ed una cucina, di un unico appartamento. Non è il massimo, ma per stare tranquilli la fermiamo per una sola notte. Lavatrice e secadora per 6 €.

Andiamo all'ufficio informazioni, dove ci rilasciano l'elenco di pensioni ed hotel con tutti i prezzi. Tra questi c'è anche quello che avevamo notato e ci era piaciuto. E' a cinquanta metri dalla Cattedrale. Sono le tre passate ed il ricevimento è aperto. C'è disponibile una camera a due letti per 60 € a notte. Ci mostra le foto degli interni.

Molto carina.

Presa!

Andiamo allora a visitare la Cattedrale. C'è una Messa per vari gruppi di ragazzini. E' strapiena. La fila esterna, per visitare la cripta di S. Giacomo e per abbracciare la sua statua, è lunga più di 200 metri ed un poliziotto mi dice che ci vorrà più di un'ora di attesa. Dovendo rimanere altri due giorni, e potendo visitarla quando vogliamo, optiamo per un giro tra i vicoli della vecchia città, per curiosare ed acquistare ricordini per amici e parenti. Alla sera cena con paella di pesce.

25/04/2010

Ci rechiamo in Cattedrale alle ore 10.30. C'è in corso una Messa. Entro allora nella cappella dedicata all'adorazione eucaristica, dove recito il rosario per tutti quelli che mi hanno chiesto di pregare per loro e per tutti i miei cari. Ne approfitto anche per confessarmi e rispettare così una delle condizioni previste per ottenere l'indulgenza plenaria per un defunto. Chiedo pertanto l'indulgenza per un'anima per la quale nessuno prega e che ha più bisogno di tutte. Lascio la scelta a Dio. In realtà è una scelta un po'

Da Leòn a Santiago di Compostela (316 Km in 11 giorni)

egoistica, in quanto poi spero che quest'anima ricambi in qualche modo il favore.

La Messa sta terminando e con immenso piacere vedo che ci sono i preparativi per la cerimonia del *Botafumero*.

E' lì che mi scatta l'emozione che non avevo provato prima. Accompagnato da un possente coro che intona l'inno a San Giacomo, il *Botafumero* vola da una estremità all'altra della navata, mossa dall'azione di otto uomini. La cerimonia si ripete anche nella Messa dei pellegrini, presieduta dal Vescovo locale e concelebrata da quattordici sacerdoti, tra i quali un bergamasco.

Durante la celebrazione si notano le persone che vanno ad abbracciare la statua del santo.

Massimo è in Chiesa con me da tre ore e mi dice che non è stanco. Che si stia convertendo?

Usciamo per mangiare qualcosa in un dei tanti locali che si susseguono lungo le stradine del centro. Incontriamo così nuovamente Alis, che non conoscendo, da buona protestante, i tempi legati alle liturgie cattoliche, è entrata in Cattedrale alle 11.45, trovando la Chiesa già gremita. Ci racconta comunque di aver incontrato Daisy che alloggia presso l'albergo.

Chissà se riusciamo a rivederci. Avrei tanto piacere. Alice partirà per Finsterre il giorno dopo, sempre a piedi, mentre noi ci recheremo là, ma in autobus. Allora ci salutiamo per l'ultima volta. Forse.

Notiamo che la fila per il santo si è molto accorciata, così dopo circa quindici minuti di attesa, abbracciamo la statua di San Giacomo, ricordando alla sua intercessione tutti i miei cari, per tutte le necessità fisiche, materiali e spirituali. Non avendo trovato ceri da accendere, deposito l'offerta che mi aveva dato Gian Luca all'interno di una cassetta per le offerte, proprio davanti alla tomba di San Giacomo.

Poi un giro turistico per la città.

Nuovamente in Chiesa per un momento di adorazione eucaristica, ricordando nuovamente tutti quanti.

Chiudiamo la giornata cenando con un menù del pellegrino ad 8€ per non perdere l'abitudine.

26/04/2010

Giornata di preparativi per il viaggio a Fisterre.

Scopriamo che per fare circa 120 km. il pullman impiega tre ore! Ci spiegano che il percorso in realtà non è quello diretto, ma molto più lungo. Pazienza. Tanto non abbiamo fretta.

Ne approfittiamo anche per recarci in aeroporto in autobus per verificare i tempi e chiedere notizie sulla regolarità dei voli al banco Ryanair.

Notiamo che c'è anche la macchina per sigillare i nostri zaini. Molto bene.

Già che ci sono vado alla Messa di mezzogiorno per lucrare un'altra indulgenza. Due anime salve sono meglio di una.

27/04/2010

Arriviamo a Fisterre verso le 16.00, dopo aver passato tutta la costa. La giornata è uggiosa. Troviamo una pensione che per 40 € ci affitta una camera che a giudicare dai "gatti" deve essere stata pulita almeno un mese fa. Siamo ormai alla fine e non è il caso di fare i preziosi proprio ora. Nel bagno l'innesto della doccetta è traballante ed insicuro. Così con la pressione dell'acqua, la doccetta si stacca dal suo supporto e piomba sul mio alluce destro. Porc.....

La stessa cosa capita anche con Massimo che però si scansa e lascia che la doccetta cada sul piatto doccia, dove pensa bene di rompersi.

Andiamo a piedi fino a Capo Finisterre, dove rimaniamo un po' delusi nel vedere oltre al faro, solo un palo bruciacchiato in ricordo dei falò fatti dai pellegrini. Ma forse tutto dipende dal cielo sempre grigio che non procura allegria. Mi siedo su di una roccia, con un bicchiere di birra in mano e guardo verso ovest.

Laggiù c'è l'America.

Non posso fare a meno di pensare che un giorno arriveremo anche noi al nostro Capo Finisterre per spiccare il volo verso "cieli e terra nuovi", come mi suggeriscono quattro gabbiani che cabrano proprio vicino alla mia testa.

Chissà come sarà questa *America Celeste*.....

La birra è finita e Massimo non c'è più.

Lo raggiungo nei pressi di alcune bancherelle : è sempre alla ricerca di gufi portafortuna per la sua collezione privata.

Insieme facciamo la strada a ritroso quando con immensa gioia incontriamo Daisy che sale verso il faro con una pellegrina tedesca, la stessa che

Da Leòn a Santiago di Compostela *(316 Km in 11 giorni)*

aveva pernottato nel nostro stesso albergue la seconda notte del nostro cammino.

Daisy aveva avuto notizie di noi da Alis ed anche lei sperava di rincontrarci per un ultimo saluto.

Che bello averla rivista.

L'ultima cena è a base di pesce e non badiamo a spese. Domani ci saranno solo panini.

28-29/04/2010

Il ritorno è senza storia. Solo attesa di pullann, di aerei, di partenze e di arrivi.

Massimo mi dice poco prima di atterrare a Bologna :”Allora quando facciamo il cammino del Nord?”

.....“Forse prima di quello che pensi!!”.



Costi dei trasporti :	
Areo Ryanair S/R Bologna – Madrid	= 95,00 €
Aerea Santiago – Madrid	= 37,00 €
Bus	= 54,00 €

Totale	= 186,00 €
Albergue / Hostal	= 200,00 €
Vitto (colazioni/pranzi/cene)	= 340,00 €
Varie	= 30,00 €